

# LA FOTO DIVENTA PAROLA E UNA CITTÀ DA SCOPRIRE

Sono esposti a Palazzo Foppoli gli scatti più suggestivi di Valentino Candiani  
«La mostra vuole essere un invito per tornare a vedere quello che ci circonda»

di CLARA CASTOLDI

**N**egli ultimi due anni sono fra le 7mila e le 8mila le fotografie che il fotografo e artista milanese, ma ormai tiranese di casa e di adozione, Valentino Candiani, ha scattato alla sola Tirano e ai dintorni.

Un reportage amplissimo che tocca angoli nascosti (o nascosti solo perché non osservati attentamente) della città, luoghi cruciali, ma anche momenti di vita. A queste fotografie vanno aggiunte quelle che Candiani ha continuato a realizzare a Milano.

Ventiquattro splendidi scatti - 17 di Tirano e 7 di Milano - potranno essere ammirati, ancora nella giornata di oggi (dalle 14 fino alle 22), nella mostra-lampo della durata di tre giorni che il fotografo ha regalato a Tirano come forma di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta durante il suo soggiorno.

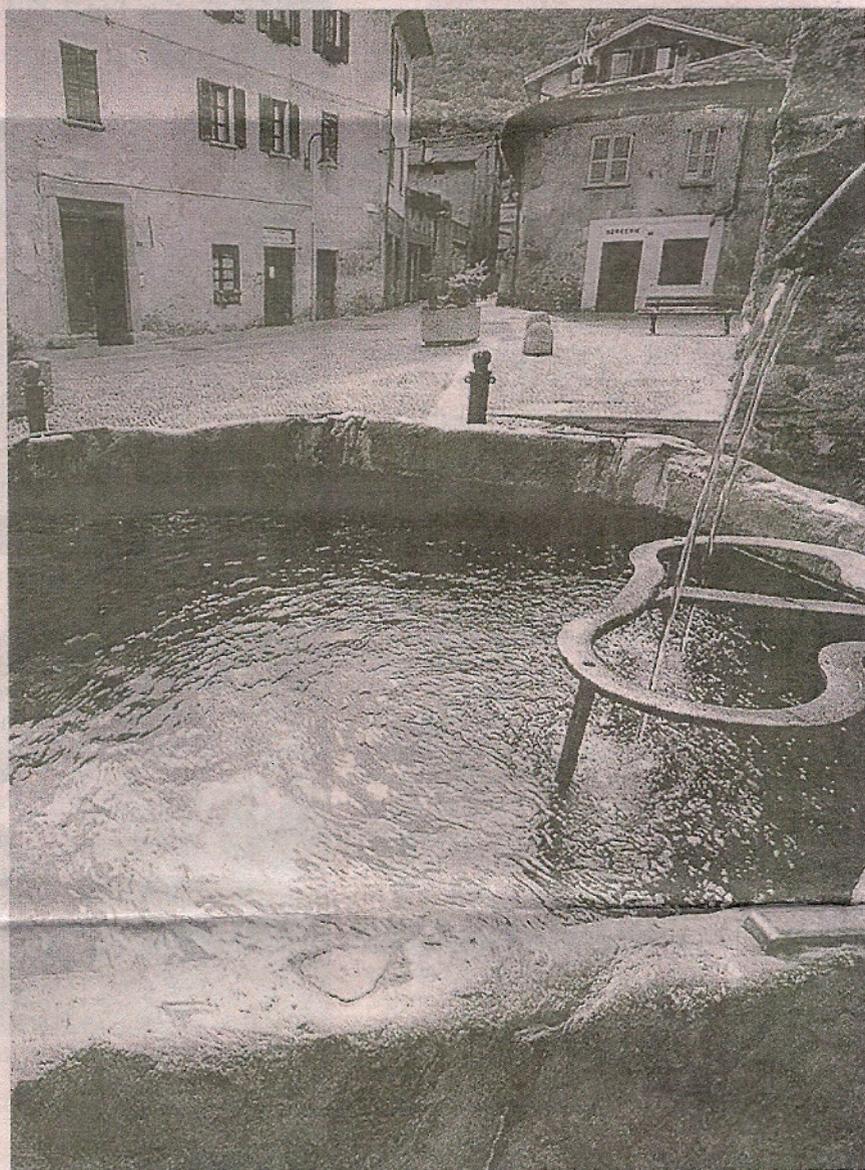
## Tre momenti di confronto

Una mostra che vuole essere un incontro con la gente e che è essa stessa, per come è articolata, una forma d'arte. Tre i momenti con cui il visitatore è chiamato a con-

sposto: «Grazie, ma non ho tempo...». Poi, nell'ordine cronologico del vissuto di Candiani a Tirano, al centro della sala c'è un'installazione curiosa. «Mi è capitato in stazione di ricevere in dono un oggetto, un cuscinetto a sfere con diversi tipi di rotazione - prosegue -. Mi sono affezionato a questo oggetto che rappresenta il movimento in diverse direzioni e, se vogliamo poeticamente, il concetto dell'amore e cioè che, pur spostandosi in luoghi diversi, si resta uniti. Ho rappresentato questo a livello scultoreo e fotografico». Un momento - il secondo - che ha rappresentato per Candiani una pausa per se stesso e per riflettere.

E siamo quindi al terzo step della mostra: quello delle 24 fotografie - rigorosamente in bianco e nero - che si trovano nella seconda sala del palazzo. Segnano il passaggio e l'andirivieni fra Milano e Tirano, ma non sono «cartoline - precisa -, non vogliono essere foto belle, ma foto buone in quanto rappresentative di un momento per me significativo». La più significativa di Milano è la foto scattata vicino a piazza Repubblica dove, camminando a piedi nel caos milanese, Candiani ha visto ricreato sull'asfalto un albero con le radici che hanno rotto il cemento.

Quasi che il bello possa sempre fuoriuscire ed emergere. Una bicicletta senza una ruota in primo piano e il cartello "metà prezzo" appesa sulla vetrina del negozio retrostante fa sorridere come pu-



Un'immagine suggestiva tra le foto che sono esposte nella mostra



La magia della neve

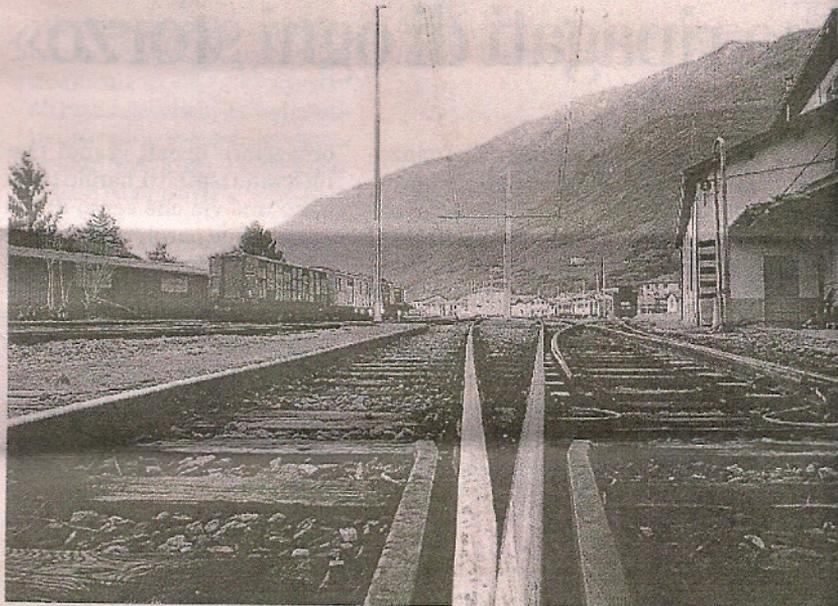
## Prima di uscire una lavagna sulla quale si può lasciare il proprio nome

frontarsi. All'ingresso di palazzo Foppoli dove "Time" - questo il titolo dell'esposizione - è allestita, si trova una sorta di totem ligneo, quasi una naturale estensione del pavimento della sala e un forte richiamo al materiale locale per eccellenza, sul quale un piccolo schermo proietta le 300 fotografie di tiranesi che, due anni e mezzo fa, sono stati immortalati da Valentino, tutti con lo stesso cappello. «Un progetto nato quasi per gioco - dice l'artista - Ho offerto il mio cappello alle persone che si sono lasciate fotografare volentieri. Con tutte ho chiacchierato. Fossi stato a Milano,

una sfilata di piccioni che paiono simpaticamente essersi messi in posa davanti all'obiettivo. E ancora poetiche immagini di mani valtelinesi - rugose ed abili - che lavorano, scintillanti riflessi dell'acqua di una fontana, l'intreccio dei binari ferroviari, il candore della neve al Castellaccio, lacerti di case in sasso, angoli del centro storico di Tirano. La «foto è parola» per Valentino. E le sue foto parlano. Invitano a scoprire la città. «Chi si trova a prendere la metropolitana ogni giorno non può ammirare, come mi è capitato un attimo fa a Tirano, di vedere che le nuvole arrivano quasi a toccare la terra e avvolgono le montagne - afferma il fotografo -. La mostra vuole essere anche un invito a ritornare a prenderci delle pause per apprezzare e "vedere" o tornare a vedere quello che ci circonda». Una Tirano da scoprire, dunque, con tutte le sue bellezze. E la porta semi-chiusa della sala di palazzo Foppoli allude - volutamente - a questo messaggio e invito alla scoperta.

### La temporaneità

Sono foto sincere quelle di Candiani, capaci di leggere il momento istantaneo, come solo chi ha una sensibilità artistica sa fare. Infine prima di uscire dall'esposizione una lavagna su cui scrivere, con un gessetto bianco, il proprio nome se si vuole. Come temporanea è la mostra, temporanei anche i pensieri dei visitatori che si concluderanno visivamente con "Time", ma resteranno - questo



Anche i binari possono diventare una foto d'autore



**INIZIATIVA** Dal 14 febbraio la mostra delle opere del fotografo amico di Tirano a Palazzo Foppoli. Poi tutto il materiale verrà allestito nel luogo di passaggio

# Il sottopasso della stazione dedicato a Candiani

Il sindaco e amico Franco Spada: «Trasformeremo un 'non luogo' in un posto d'arte portando avanti un'idea di Valentino»

**TIRANO** (qmr) Presentata mercoledì mattina in municipio a Tirano la mostra dedicata a **Valentino Candiani**, artista e fotografo trapiantato a Tirano e morto improvvisamente nel settembre scorso. Il titolo della mostra sarà «Passaggio».

Il sindaco nonché grande amico di Valentino, **Franco Spada**, ha spiegato le intenzioni di questo importante progetto.

«Ci tenevamo molto a farlo e ad omaggiare il suo patrimonio artistico, quello che ci ha lasciato. Valentino era nato nel giorno di San Valentino quindi vogliamo omaggiarlo proprio in quel giorno con una grande inaugurazione. La sua sensibilità era molto forte, era un artista con capacità di trasmettere questa sensibilità anche agli altri. Questa mostra vuole proprio segnalare il bisogno che c'è nella comunità di scambiarsi gentilezze. La sua volontà era quella di appren-

dere dagli altri e trovare la propria vita in loro. Il 14 febbraio alle 18.30 inaugureremo questa mostra che durerà poi fino al 24 febbraio a Palazzo Foppoli, con apertura dalle 14 alle 20. Abbiamo recuperato con difficoltà il materiale. Lui pensava che tutta la sua vita doveva stare in uno zaino e quindi tutto era dentro un computer. Ci siamo riusciti recuperando la password ed un patrimonio con migliaia di fotografie. Ci tengo a dire che questo progetto nasce da un gruppo di amici ed è soltanto patrocinato dal Comune».

La mostra da un lato presenta delle foto, anche del nostro territorio, ma dall'altro l'aspetto grafico, una forma di espressione artistica molto importante per lui.

«Quando sono state scelte le foto abbiamo pensato alla sua vita a Milano ma anche alla parte tiranese. Non è stata una scelta fa-



**GLI AMICI** Andrea Poluzzi, Franco Spada, Elena Bettini, Mattia Agostinali e Nicola Quadrio

ci». All'inaugurazione ci saranno molti artisti suoi amici. «Abbiamo riprodotto

le immagini su pannelli in alluminio (foto e lavori grafici) perché finita la mostra

porteremo tutto nel sottopasso della stazione di Tirano, dove passano mi-

gliaia di persone da tutto il mondo. Questo sarà l'omaggio finale. Trasformeremo un 'non luogo' in un posto d'arte. Stiamo cercando di portare avanti cose che Valentino stesso voleva fare. Tutto questo mi estrae dal mio ruolo di sindaco ma mi coinvolge come suo amico».

**Mattia Agostinali** ha spiegato poi il progetto «raccontatirano», una raccolta permanente di foto di Tirano in bianco e nero attraverso sei temi «per provare a portare avanti quello che è stato il suo messaggio. Negli anni di permanenza di Valentino qui ci ha mostrato aspetti di Tirano inediti. Vogliamo portare avanti questo discorso attraverso un progetto collettivo. Nel mese di maggio faremo una giornata di fotografia collettiva». Gli altri amici coinvolti nell'iniziativa sono **Andrea Poluzzi, Nicola Quadrio ed Elena Bettini**.